

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoledì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre 2 50.
Alle Provincie (franco). 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.



AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della Gazzetta di Roma nella Stamperia Gracas al Corso presso gli Ajani Numa. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

| GIORNI DELL' OSSERVAZIONE | Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R. | Termometro R. ester. al Nord | Igrometro a capello | Direzione del vento | Stato del cielo | Osservazioni fatte ad ore diverse |
|---------------------------|---|------------------------------|---------------------|------------------------------|---------------------------------------|--|
| 24 Gennajo | Poll. 27 lin. 8,4 " 27 " 8,9 " 27 " 9,5 | + 2,4 + 8,0 + 5,4 | 47,0 36 24 | N-Est d. Calma Nord d. | Nuvoloso Ser. nuv. sp. Nuvoloso | Dalle ore 9 pomer. del giorno 23 fino alle ore 9 pomer. del giorno 24. Temperat. mass. + 6,5 Temperat. min. + 4,3. |
| 25 Gennajo | Poll. 27 lin. 9,9 " 27 " 10,3 " 27 " 10,9 | + 4,0 + 6,4 + 4,9 | 45,9 47 44 | Calma Calma N-N-Est d. | Coperto Coperto Nuvoloso | Dalle ore 9 pomer. del giorno 24 fino alle ore 9 pomer. del giorno 25. Temperat. mass. + 7,5 Temperat. min. + 2,0. |

PARTE UFFICIALE

ROMA, 27 gennajo.

Martedì sera 25 corrente si tenne Consiglio dei Ministri avanti la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, che si degnò di presiederlo. Il Consiglio incominciò alle sei pomeridiane, e si disciolse circa le ore nove.

Con biglietto della Segreteria di Stato in data del 25 corrente la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è benignamente degnata di dar luogo fra i Consultori della S. Inquisizione a Monsig. Carlo Emmanuele Muzzarelli come Decano della Sacra Rota.

Con altro biglietto dello stesso giorno si è pure degnata di annoverare fra i Prelati aggiunti alla S. Congregazione del Concilio, per esaminare le relazioni che gli Arcivescovi, i Vescovi e gli Ordinarij nullius danno dello stato delle loro Chiese, Monsig. Giovanni Corboli-Bussi Segretario della S. Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinarij.

Con biglietto del Ministero dell' interno la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata nominare il Sig. Niccola Penati Capo d' ufficio del Controllo.

Con biglietto del Ministero de' lavori pubblici, la prelodata SANTITA' SUA si è degnata nominare il Sig. Filippo Profeta Capo contabile del Ministero dei lavori pubblici.

Ministero di Grazia e Giustizia.

ORDINANZA

Essendo insorto il dubbio, se l'articolo 11 § 4 del Moto-proprio 29 dicembre 1847 abbia fatto cessare la giurisdizione delle Magistrature istituite in Roma e nelle Provincie per decidere il contenzioso amministrativo, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, udito ancora il Suo Consiglio de' Ministri, ha trovato opportuno di ordinare:

1. Che fino all'epoca, in cui sarà emanato un nuovo regolamento per la giustizia amministrativa, le suddette Magistrature continueranno ad esercitare la giurisdizione loro attribuita in conformità dell' editto 25 luglio 1835, delle istruzioni o dichiarazioni posteriori, degli ordini circolari 24 novembre 1846 e 14 gennajo 1847, e della ordinanza 31 dicembre del medesimo anno.

2. Che questa Sovrana disposizione dovrà tenersi affissa in tutti gli Uffici amministrativi e giudiziari di Roma e delle Provincie, ed essere inserita nel foglio ufficiale.

Dal Ministero di grazia e giustizia il 24 gennajo 1848.

L' Uditore Generale della R. C. A.
Ministro di grazia e giustizia,
ROBERTO ROBERTI.

PARTE NON UFFICIALE

Martedì 25 corrente gennajo Sua Santità Papa PIO IX ebbe la benignità di ricevere in particolare udienza il signor Barone Mazeman de Couthoie in uno alla sua Consorte, ambedue nativi del Belgio, e con l'usata amabilità li trattene, destando ammirazione nell'uno e nell'altra, si per la dignità nobilissima, come pure per gli affabilissimi modi che la stessa SANTITA' SUA mostrò ai ridetti nobili Signori.

I Guardiani pro-tempore della Venerabile Arciconfraternita di S. Maria d'Itria, detta di Costantinopoli, dei Siciliani dimoranti in Roma, dovendo conferire nel giorno 19 marzo prossimo i sussidii dotali, a forma del testamento del quondam Francesco Javarra, prevengono chiunque abbia diritto ai medesimi di presentare i relativi documenti al Rettore nella Sagrestia della medesima Chiesa, nel termine di giorni 40 da oggi decorrendi, per prendersi in considerazione.

In uno dei numeri recenti del Giornale fiorentino — la Patria — nell'articolo intestato — il Censore di Roma — si riporta un brano del Giornale romano intitolato — La Corrispondenza scientifica — che fu respinto da questa Censura; e se ne fanno le meraviglie e le scene, e si punge e si morde la censura medesima, redarguendola di retrograda e di oscurantista, per non aver approvato quel brano, comechè nulla contenesse di censurabile.

I signori Redattori della Patria, prima di correre a dar biasimo di questo fatto alla Censura Romana, avrebbero dovuto conoscere per quale ragione l'articolo non fu approvato. Non lo fu per alcuna ragione intrinseca riguardante ciò che nell'articolo si conteneva; ma per la sola estrinseca, ch'essendo quel Giornale di sua natura, pel suo scopo e pel suo programma meramente scientifico, non poteva, nè può inserire nelle sue colonne alcun che di politico; e meramente politico era il brano rigettato, come dal suo contesto ognun può vedere. L'ordine circolare su la stampa pubblicato li 31 dicembre 1847 (art. 10) lo prescrive chiaramente: « Ogni giornale dee conservare il titolo, la natura, lo scopo, per cui dimandò ed ottenne licenza di uscire alla luce; sì che non è lecito parlare di politica a quei giornali che furono stabiliti per tutt'altro intendimento ».

I Componenti il Consiglio di Censura:

P. BOERIO.
A. CARNEYALINI.
DE CROLLIS.
FABIO SORGENTI.

NOTIZIE INTERNE

FAENZA, 16 gennajo.

L' Emo sig. Card. Bofondi si recava in Faenza per mirare più da vicino la ristabilita armonia in quella città. Benchè la sua venuta fosse quasi non conosciuta, tuttavia la città intera trasse ad incontrarlo in mezzo a continuati evviva. Un sessanta civici uniformati fecero a vicenda la guardia d'onore al palazzo di sua dimora ne' due giorni che vi rimase; ed ebbe la soddisfazione di vedere tutti i cittadini riconoscenti porgere ringraziamenti perchè avesse ricostituita l'unione in un paese, che per i passati spiriti di parte ebbe la disgrazia di non essere troppo compatto.

(Il Romagnuolo.)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI, 24 gennajo.

FERDINANDO II. EC. EC.

Avendoci i nostri Ministri Segretari di Stato di Grazia e Giustizia, e della Polizia generale presentato le liste de' condannati e de' detenuti per cause politiche, giusta gli ordini dati loro; secondando i moti del nostro real animo, abbiamo risoluto quanto segue:

Art. I. Accordiamo grazia piena a' condannati e detenuti per cause politiche che si trovano nel regno.

Art. II. Sono anche compresi in questa grazia il sacerdote D. Giovanni Kriny, il canonico D. Paolo Pellicano, Giovanni Andrea Romeo, Stefano Romeo, Giuseppe Miranda di Ariano, il sacerdote D. Vincenzo de Ninno, D. Vincenzo Mauro, Giuseppe Scala fu Vincenzo, i quali per ragioni di pubblica tranquillità rimangano sopra un' isola sino a nostra nuova risoluzione.

Art. III. Il nostro Consigliere Ministro di Stato, Presidente interino del Consiglio de' Ministri, il nostro Luogotenente generale ne' nostri reali domini oltre il Faro, tutti i nostri Ministri Segretari di Stato, ed il Direttore del Ministero e real Segreteria di Stato della guerra e marina sono incaricati, ciascuno per la sua parte, della esecuzione del presente atto sovrano.

Napoli, il dì 23 gennajo 1848.

FERDINANDO.

Il Consigliere Ministro di Stato
Presidente interino del Consiglio de' Ministri
MARCHESE DI PIETRACATTELLA.

DUCATO DI PARMA

PARMA, 20 gennajo.

Con decreto del 17 di gennajo il nuovo Duca di Parma ha nominato il suo figlio Maggior Generale, Comandante Generale le truppe Parmensi.

(Gazz. di Parma.)

REGNO LOMBARDO VENETO

MILANO, 14 gennajo.

Gli affari si sono vieppiù ristretti dalla passata alla corrente settimana. Fu venduto poco nelle sete lavorate, e meno ancora nelle gregge. I committenti ritardano i loro ordini; basta sull'orizzonte commerciale qualche nube per far rivivere la diffidenza. I gravi fallimenti delle case Haber e Gontard di Francoforte, che



operavano con vaste proporzioni nelle sete, diffusero un sentimento di timidezza generale, per cui le fabbriche renane e svizzere, in parte provvedute nel passato dicembre, sono disposte ad aspettare momenti migliori. Sulla nostra piazza l'attuale stagione non offre prospettiva di molta operosità nelle manifatture seriche, poichè sono assai limitate le ricerche del lusso. Abbiamo dunque fatto un passo retrogrado ne' corsi, sebbene piccolo. In mezzo a tuttociò, gli organzini strafilati nostrani e le trame fino a den. 36; non che gli organzini di filato andante, furono gli articoli più dimandati sulla piazza. Una cosa però ci conforta, che passate le presenti circostanze, speciali per noi, gli affari possono riprendere un buon corrente: ce lo fa credere l'esempio del mezzogiorno della Francia, dove le belle gregge, ne' titoli mezzani segnatamente, su quei mercati cominciano ad essere in buona vista, e smaltiscono con facilità a prezzi d'aumento.

(Eco della Borsa.)

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

DIETA FEDERALE ORDINARIA IN BERNA

Tornata del 14 gennaio.

È data lettura del seguente ufficio di S. E. Rma il Nunzio Pontificio a S. E. i signori Presidente e gli altri Rappresentanti cantonali riuniti in Dieta federale elvetica a Berna:

«Eccellenza e Signori!

«Il Santo Padre PIO IX ha udito col più profondo dolore gli atti funesti di violazione de' sacri diritti della Chiesa cattolica che, dopo l'ingresso delle truppe federali ne' sette Cantoni di Lucerna, Uri, Svitto, Unterwalden, Zugo, Friburgo e Vallese, ebbero luogo in questi Cantoni. Egli ha dovuto rimarcare, col cuore oppresso d'ambascia, che per decreti di governi provvisori si volle sopprimere delle Corporazioni religiose e de' più Istituti anche di femmine; e che sono scacciati dalle loro parrocchie de' Curati canonicamente istituiti dall'ecclesiastica autorità, e ciò malgrado le proteste del loro Vescovo. Egli ha dovuto osservare, colle lagrime agli occhi, che militari federali, ne' primi momenti d'irritazione, contro le intenzioni e gli ordini de' loro superiori, hanno osato commettere sacrilegi ed orrori in alcune chiese di questi medesimi Cantoni.

«Il Santo Padre, che non intervenne nella quistione politica agitata nella Confederazione in questi ultimi tempi, non ha potuto obliare il sacro dovere che Egli ha come Capo supremo di questa Chiesa. Pertanto mi ha ordinato di adempiere questo dovere in suo nome presso l'alta Dieta federale residente a Berna.

«Io ho dunque l'onore, Eccellenza e Signori, di indirizzarmi a voi per tale riguardo. E poichè il mio incarico diverrebbe infinitamente più penoso se sviluppassi in particolare tutto che avvenne in questi ultimi tempi, amo meglio passarli sotto silenzio, essendo intimamente convinto, che non solamente l'alta saggezza della Dieta federale, ma eziandio tutti gli uomini d'onore di questa Confederazione, a qualsiasi confessione essi appartengano, saranno in istato d'apprezzarne l'importanza sotto tutti i rapporti.

«Nella mia qualità di Rappresentante del Santo Padre, ed in suo nome, io vengo dunque a deporre appo gli alti Rappresentanti cantonali, riuniti in Dieta federale, la protesta formale contro ogni intacco per tutti questi decreti recato ai diritti inerenti alla Santa Sede ed in opposizione col Patto federale, non meno che contro tutti i sacrilegi ed atti empj che sono stati commessi nelle chiese ed altri luoghi sacri della Cattolica religione.

«Questi sono fatti che la coscienza riprova, e che saranno un giorno disapprovati dagli storici imparziali; sono questi altrettanti motivi per voi, Eccellenza e Signori, di disapprovarli anticipatamente e di fare in modo che la giustizia e la calma riprendano interamente il loro impero ne' governi di questi Cantoni, e che si revochino i decreti emessi forse in un momento d'agitazione contro i diritti della S. Sede.

«Avendo la fiducia che l'Alta Dieta, tutrice de' sacri diritti della Confederazione, vorrà ristabilire e mantenere intatti i diritti della Cattolica religione reclamati dal suo Capo, il Sovrano Pontefice, io colgo con sollecitudine questa occasione per rinnovarvi, Eccellenza e Signori, l'assicurazione dell'altissima mia considerazione.

«Lucerna 27 dicembre 1847.

A. Arc. di Colossi, Nunzio Pontificio.

(Gaz. Tic.)

LUCERNA, 15 gennaio.

A seconda del conto presuntivo, presentato dal Consiglio di Stato al Gran Consiglio, le entrate del 1848 sono ritenute di 4,463,967 franchi, e le spese di 4,522,701 franchi.

Il Consiglio di Stato, con suo decreto del 13 gennaio, dichiara fuori di corso le monete da tre soldi o dieci centesimi, portanti la lettera N del cessato regno d'Italia, ed altri che abbiano conio estero, e richiama la disposizione degli 8 novembre 1821, che stabilisce non potersi rifiutare il pagamento del 10 per cento in monete erose di rame nelle somme non maggiori di lire 135 cant., il 5 per cento nelle somme non

maggiori di lire 1,600, ed il 3 per cento nelle maggiori somme: non che il decreto del 22 maggio 1823, che dichiara non obbligatoria l'accettazione delle monete non comprese nella tariffa vigente.

(Idem.)

FRANCIA

PARIGI, 10 gennaio.

«Paragonato con quello votato per l'esercizio del 1848, il bilancio che è proposto pel 1849 presenta un soprappiù di spese per 20,786,082 franchi. Nulladimeno non si dovrebbe scorgere in questo soprappiù un aumento di spese fatte dal governo per provvedere all'amministrazione del paese; al contrario, se la differenza non è più forte, si è perchè viene attenuata da un'economia di 2,150,082 franchi realizzata sopra i servizi generali dei vari ministeri. La vera origine di questo soprappiù viene da un accrescimento di 15,347,558 franchi aggiunti da leggi già votate, agli aggravj legali del debito pubblico, e di franchi 7,589,181 di spese bilanciate da rendite correlative, come sono quelle dei dipartimenti, dei comuni, di parecchi servizi speciali, ecc. Senza l'economia di cui parliamo, il soprappiù di spese voluto dalla forza delle cose, e dallo sviluppo della ricchezza pubblica, avrebbe dovuto essere di 22,936,734 franchi.

«In quanto alle spese straordinarie, che devono saldarsi col mezzo delle riserve dell'estinzione e dei sussidj somministrati dai prestiti che le Camere hanno già votati, esse si dividono, come ognuno sa, in due classi: l'una che concerne i lavori ordinati dalla legge del 25 giugno 1841 a profitto de' due dicasteri della guerra e della marina; l'altra che comprende i lavori (strade ferrate) eseguiti in virtù della legge dell' 11 giugno 1842. Per le spese della prima categoria il ministero domanda 18,850,000 franchi, dei quali 12,850,000 pel ministero della guerra e 6 milioni pel servizio della marina. Per le spese della seconda categoria, la domanda dei crediti è di 116,678,000 franchi, somma inferiore di circa 47 milioni alla media delle somme mandate per gli anni 1847-1848. Ma bisogna aggiungere che questa diminuzione non è, giusta ogni verosimiglianza, se non che temporanea, e deve per altra parte accrescersi coi crediti eccezionali, cui richiederà il compimento dei lavori incominciati. Questa dotazione di grandi lavori straordinari basterà certamente per mantenere il vivo impulso che da alcuni anni fu dato alla loro esecuzione: e il ministero ha dimostrato che la somma non eccede i mezzi speciali, di cui è permesso disporre.

«L'idea di legge riguardante l'imposta sul sale propone un sistema simile a quello che fu già adottato con buon successo in quasi tutta l'Alemagna. Esso consiste nell'investire lo stato del privilegio della vendita dei sali all'ingrosso, ad un prezzo determinato, e a farlo rivendere al minuto, ad un prezzo egualmente fisso, o sia pel commercio libero, o per mercanti incaricati. L'idea di legge preferisce con ragione il commercio libero, e mantiene pure la intiera libertà di raffinamento.

Il secondo volume del bilancio dell'anno 1849 è stato distribuito jeri l'altro alla Camera de' Deputati. Esso contiene il bilancio delle spese dei Ministeri della giustizia e dei culti, degli affari esteri, del pubblico insegnamento, dell'interno, del commercio e dell'agricoltura e delle opere pubbliche.

Generalmente tutti i Ministri, nello scopo di giungere all'equilibrio del bilancio, sonosi astenuti di chiedere nuovi assegnamenti, e hanno differito anche quelli richiesti dai bisogni del servizio.

Il Ministro della giustizia e dei culti domanda un nuovo assegno di 187,000 franchi per l'erezione di 150 nuove succursali, per lo stabilimento di 100 Vicariati nei Comuni, e per l'istituzione di alcune cariche di pastori protestanti.

Il Ministero degli affari esteri si è rinchiuso strettamente nei crediti votati nel 1848, senz'altro cambiamento notevole che quello di un Incaricato d'affari invece di un Console a Canton, con un trattamento di 60,000 fr. presi sul Consolato soppresso e sui risparmi provenienti di un minor trattamento del Console di Manilla. Il Ministro giustifica, come segue, nella sua esposizione dei motivi, la necessità in cui trovassi spesso di ricorrere ai crediti supplementari:

«Buoni spiriti stupiscono dei frequenti ritorni di queste domande supplementari; essi suppongono che il Ministero impegnasi volontariamente e senza necessità in questa via, che loro pare viziosa, e da cui, a loro avviso, sarebbe facile uscire, esponendo anticipatamente alle Camere tutt' i bisogni probabili del servizio. Questo procedere è così semplice che il governo sarebbe inescusabile di non praticarlo; ma le Giunte del bilancio rispondono per lui ogni anno ai rimproveri delle delegazioni dei conti. Queste trovano ch'egli non domanda abbastanza anticipatamente e con previsione; quelle pensano ch'egli chiede troppo; esse non aumentano guari la dotazione d'un capitolo che indebolendo il credito degli altri: e gli aumenti ch'esse ammettono non aggiungono nè anco le spese che si dovrebbero cuoprire.

«Generalmente dimenticasi troppo di leggieri che il servizio degli affari esteri è soggetto ad eventualità affatto fortunate, e che il bilancio non potrebbe estendere le sue previsioni al di là del servizio abituale. Per sopperire a queste eventualità, variabilissime nella

loro natura come nelle loro conseguenze, bisognerebbe aprire al dicastero più larghi crediti. Le Camere hanno preferito di dargli la facoltà di ottenere per Ordinanze regie i supplementi resi necessari da bisogni impreveduti.

«Del resto, se si paragonano fra loro i crediti alligati a questo dicastero da 17 anni in qua, si vedrà che nel 1831 essi erano di 8,910,000 fr., che nell'anno precedente essi avevano oltrepassato 9,400,000 fr.; e che le somme votate pel 1848 non giungono a 8,885,000 fr. Tuttavia vari trattamenti, che erano stati diminuiti dopo il 1830, furono ripristinati a fronte di una riconosciuta necessità; 39 posti troppo debolmente retribuiti, avuto riguardo all'incarico di ogni cosa, furono avvantaggiati; e le Camere hanno dato il loro pieno consenso alla formazione di due Legazioni, 30 Consolati, 26 impieghi di Segretarij, applicati ed interpreti.

Il Ministro dell'interno presenta un aumento di 6,495,024 fr. preso sui proventi speciali appartenenti ai dicasteri. Ma sui fondi generali del bilancio egli offre una diminuzione di 189,148 fr., dovuta in massima parte al minor numero dei rifugiati, in conseguenza delle amnistie dei governi spagnuolo e romano. Il numero totale dei rifugiati sovvenuti era, al primo di ottobre del 1847, di 3754, di cui 3563 polacchi, 188 italiani e 3 senza nazionalità determinata, che costeranno allo Stato, nel 1849, 1,459,000 fr. Le previsioni del Ministero delle opere pubbliche per servizio ordinario sono le stesse che pel 1848. Il bilancio straordinario è fissato in 98,270,000 fr. L'esecuzione di varie strade ferrate costerà ancora, nel 1849, 57,300,000 fr. Eccone il riparto:

| | |
|--------------------------------------|----------------|
| Da Parigi ad Hommarling | 20,000,000 fr. |
| Da Tours a Bordeaux | 12,000,000 » |
| Da Tours a Nantes | 1,300,000 » |
| Da Châteauroux a Limoges | 8,000,000 » |
| Da Bec d'Allier a Clermont | 6,000,000 » |
| Da Versailles a Chartres | 500,000 » |
| Da Chartres a Rennes | 9,000,000 » |
| Da St-Dizier a Gray | 500,000 » |

57,300,000 fr.

Niun credito è stato alligato nè pel 1848, nè pel 1849 per la strada ferrata da Lilla a Calais e Dunkerque, i cui lavori sono eseguiti a spese della Compagnia appaltatrice. Niun credito egualmente è stato assegnato per la strada simile da Parigi a Lione. Si sa che dei 26 milioni votati precedentemente per questa strada, 24 furono assegnati per Ordinanza reale ai lavori del tragitto di Lione.

I cangiamenti operati nei bilanci dei Ministeri del pubblico insegnamento e dell'agricoltura sono di poco rilievo, e si trovano del resto indicati nel discorso del Ministro delle finanze, pubblicato il 4 di questo mese.

(Debats.)

ALTRA DEGLI 11.

Il Maresciallo Duca di Dalmazia è stato non ha guari scopo di un attentato, che, mepo le minacce di morte, è molto simile a quello che nel decoro anno i signori Rothschild e Conte recarono a' Tribunali, e il di cui autore, Riga, fu severamente punito.

Jer l'altro il Maresciallo ricevette una lettera senza firma, il cui senso era all'incirca questo:

Il bisogno e la disgrazia mi costringono a ricorrere ad un mezzo estremo, ed a voi, Signor Maresciallo, oso dirgermi, conoscendo la vostra ricchezza, la generosità del vostro carattere, e ritenendo per fermo che una condizione crudele, estrema, e specialmente immeritata commuova il vostro cuore. Io ho bisogno di 10,000 franchi; mi sono indispensabili; io ve li chieggo. Se voi ricusate di darmi questa somma sì modica per voi, voi dovrete pentirvene, siatene certo. Se invece consentendo a darmela volete ricuperarla, fidatevi di me; essa vi sarà resa fedelmente appena spirato un anno. — Come vedete, io pongo chiaramente la questione; solo vi consiglio pel vostro meglio di non cercare, qualunque sia la vostra intenzione, di conoscere e di scoprire l'autore di questa domanda, inusitata certo, ma leale. Ma un onest' uomo colpito da una sventura imprevista, che così risorgerà e che dopo essersi debitato con voi, ve ne avrà gratitudine eterna. Ora vogliate giovarmi: ecco il modo, con cui dovrete farmi giungere il denaro. Alle 7 di domani a sera manderete un soldato vicino alla fontana della Piazza della Concordia, che è la più prossima al ponte, ed esso porterà la somma entro un piccolo pacco. Il soldato dovrà fermarsi qualche istante presso la vasca della fontana; una persona allora verrà a parlargli dapprima di cose indifferenti, onde non ingannarsi; poi gli dirà: *Deponete*. A questa parola il soldato porrà a terra il piccolo involto, e così tutto sarà fatto. Avvertite soprattutto che non ci sia tradimento, nè dimostrazione ostile; al più piccolo cenno o gesto, io mi farei saltare le cervella, e voi ve ne pentireste.

Ricevendo questa lettera il Maresciallo si recò tosto dal Prefetto di Polizia, cui consegnò il singolare scritto; e allora quel magistrato prese le opportune misure per arrestarne l'autore, nel caso ch'egli avesse l'audacia di eseguire il suo attentato.

Alle ore sette tutti gli sbocchi della piazza della Concordia erano sorvegliati, quando si vide venire dalla via di Rivoli e dirigersi verso la fontana indicata un giovane di buona presenza, vestito tutto a nero, il quale pallido e visibilmente commosso si fermò un'istante sotto all'obelisco guardando sospettoso intorno alla piazza. Sembrando rassicurato da questa specie di preliminare ispezione, egli camminò direttamente fino al

ponte, quindi ritornò indietro, e appoggiandosi al bacio della fontana vicino ad un militare, che sembrava contemplarne le sculture, gli fece alcune domande indifferenti; e siccome il soldato non rispondeva: *Depo- nete*, gli disse, con accento di comando. A tal parola il soldato chinandosi fino a terra depose appiè della fontana un involtino, che il giovane era tosto per prendere, quando a un tratto quattro agenti di polizia nascosti a qualche distanza e da lui non avvertiti gli furono sopra e l'arrestarono nel momento stesso in cui egli poneva la mano sull'involto.

Questo giovane ricusò in sulle prime di dire il proprio nome; ma condotto immantinente alla Prefettura di Polizia, dichiarò nominarsi Dabini, esser nativo di Piemonte, dell'età d'anni 24, esercitare la professione di negoziante di cotone non filato, e l'ultimo suo domicilio essere stato in Zurigo. Era giunto a Parigi dal dì 29 dicembre, e s'era recato in uno de' migliori alberghi. Prima di lasciar la Svizzera, egli (secondo il suo racconto) avea realizzati 12,000 franchi, che portava in biglietto di banca nel suo portafoglio. Era passato per Coblenza, Bona e Bruxelles; ma scendendo dalla via furata del Nord s'avvide che il suo portafoglio era stato smarrito o rubato. Vedendosi allora senza risorse in mezzo a Parigi, da principio pensò di dirigersi all'Ambasciatore della sua nazione, ma poscia gli era venuto in capo di procurarsi in quell'audace modo dal Maresciallo (la cui ricchezza avea udito vantare a Torino e in Svizzera) una somma, che sperava potergli rendere più tardi trafficandola in commercio.

Questo giovane, che addimostrava un sincero pentimento e piangeva a calde lagrime facendo tal racconto, fu trovato con soli 30 soldi nelle tasche quando fu arrestato. D'altronde le carte, corrispondenze, e passaporti rinvenuti nel suo alloggio hanno pienamente confermato quanto egli avea detto del suo nome, della sua professione, e del suo itinerario. (F. F.)

CAMERA DEI PARI.

Continuazione della Tornata del 13.

Si legge il paragrafo 7. dell'indirizzo così concepito: «La pace dei Cantoni svizzeri, questi antichi e fedeli amici della Francia, è stata turbata da intestine discordie. È cosa dolorosa che un'amichevole mediazione non abbia potuto prevenire la guerra civile. Noi desideriamo che non lasci tracce funeste e che i diritti di tutti sieno rispettati. La Confederazione Elvetica conoscerà che la situazione che le è garantita dai trattati, conforme a tutte le sue tradizioni storiche, è la base del suo riposo, ed il pegno di sicurezza dato dagli Stati vicini.»

Il Conte Pelet (de la Lozere): La politica costante della Francia è di proteggere gli Stati che gli sono vicini. Questa politica è stata seguita dalla Francia per la Svizzera: la Repubblica e l'Imperatore protessero la Confederazione Svizzera, e questa fu una delle più insigni opere di quella grand'epoca.

I trattati del 1815 ebbero poco a fare dopo Napoleone a riguardo della Svizzera: e la rivoluzione stessa del luglio seguì la via dei governi che l'aveano preceduta.

Ebbero luogo de' torbidi nel 1835 nella Confederazione: la Francia impedì all'Austria d'intervenire, e per questa opposizione della Francia la pace fu ristabilita. Nel 1836 e nel 1838, malgrado i tentativi del Principe Napoleone, non si ebbe intervento propriamente detto. Da che dipende che oggi si vuole agire diversamente? Questo è ciò che fa duopo porre a disamina.

Il Presidente: La parola spetta al sig. Duca di Broglie (Segni d'attenzione, profondo silenzio).

Il Duca di Broglie, io chiedo alla Camera ed all'onorevole precipitante il permesso di riassumere il dibattimento, e di esaminare, se nelle differenze insorte nel seno della Confederazione Elvetica abbia luogo l'esercizio d'un diritto legittimo o no: se la condotta del Governo francese merita biasimo o lode.

Per rispondere alla prima di tali questioni, basta interrogare i trattati del 1815. Se questi trattati sono stati in generale onerosi alla Francia, bisogna riconoscere che sono stati favorevoli alla Svizzera ed ai rapporti della Francia con questa nazione. La Confederazione Elvetica deve ad essi la sua esistenza: senza questi non si sarebbe formata, ed essa li ha riconosciuti: deve ad essi il suo territorio ampliato, le sue frontiere fortificate, lo spirito di ragione moderato in ciascun Cantone, i diritti acquistati definitivamente consecrati, i benefici della rivoluzione francese garantiti, infine essa ha avuto, per poco che il volle, il compimento del sogno di Bernardino Saint-Pirree, la pace universale. Se la Svizzera dimenticasse ciò sarebbe ingrata, ed io le domanderei di porsi per un momento nella situazione del 1815. (Adezione.)

E se la maggioranza de' Cantoni volesse non solamente modificare, ma trasformare la costituzione, sarà negato all'Europa d'intervenire? Questo è impossibile. Voi conoscete lo spettacolo che offriva nel principio dell'ultimo stato la Svizzera, questo sventurato paese, all'Europa allarmata: due patti, due armate, due Confederazioni, due partiti si misuravano: una maggioranza oppressiva, una minorità oppressa. Le Potenze signatarie del trattato di Vienna potevano mai restare insensibili? Non avevano la da fare alcuna cosa? Che cosa far doveano? Esansinare le intenzioni reciproche,

e vedere da qual lato stava il buon diritto. La cosa non era difficile.

Che domandavano i due partiti? Il Sonderbund non chiedeva che una cosa: che si lasciasse tranquillo. Che domandava la maggioranza? Che la minorità si sottomettesse, piedi e mani legate, alla più capricciosa ed alla più ingiusta delle esigenze, cioè che cacciasse dal suo seno, contro il Patto, una corporazione che gli piaceva.

Che doveva fare il governo francese? La maggioranza attaccava altamente le pretese di riformare il Patto federale, e di non conservare della sovranità cantonale che ciò che era conforme alle sue vedute. La Francia protestò con un linguaggio degno e sincero. Questa protesta non fu comunicata alla Dieta, perchè il Presidente, trattando la maggioranza come la minorità, con un vero disprezzo la riguardò per l'opposto. Ci fa rispondere frattanto: ma con quell'arroganza propria de' governi deboli. Dopo una tale condotta la Francia ed i suoi alleati non avevano più che fare.

Sarà egli mai che il governo francese professi in materia d'intervenzione dei principii assoluti, che ai suoi occhi l'intervenzione non sia mai legittima? Non vi sono innanzi a lei intervenzioni che si giustificano per ragioni d'interesse pubblico e di umanità? Allorchè nel 1827 le Potenze d'Europa sono intervenute per salvare gli avanzi di un popolo dalla scimitarra mussulmana, e che da questo intervento ne è uscito il regno di Grecia, le Potenze hanno fatto una cosa legittima ed eccellente.

Allorchè nel 1830 la Francia e l'Inghilterra sono intervenute per impedire la guerra tra il Belgio e l'Olanda, e che da questo intervento ne è uscito il regno del Belgio, l'Europa intera se ne è felicitata.

Il governo francese avea voluto impedire i mali estremi; avea a più riprese con semplici avvertimenti richiamata la Dieta al rispetto de' trattati: che se non è riuscita nell'opera di pacificazione intrapresa, nel momento che poneva la base d'un accordo durevole fra cinque grandi Potenze, e d'una condotta comune fra le Potenze limitrofe, che egualmente volevano il ristabilimento nella Svizzera dell'ordine morale, non è sua colpa.

Tornata del 14.

Il sig. de Montalembert: «Signori. Io non parlerò nè di trattati, nè di dispacci e nè anche dei Gesuiti. Che si fece nella Svizzera? Si combattette non fra la maggioranza della Dieta ed il Sonderbund: si combattette per voi e contro voi; si combattette per la libertà sfrenata contro la libertà pacifica, di cui voi siete i rappresentanti. Nella Svizzera si oppresse l'ordine, e ciò da uomini che anelavano di gettare nell'Europa la face della discordia. Non voglio adunque parlarvi a favore de' vinti. Vinto io stesso voglio parlare a' vinti, e chiamare la vostra attenzione sui pericoli, dai quali l'Europa è minacciata. Invocherò il diritto delle genti, il diritto sociale, il diritto dell'umanità.»

Gradirei che mi dimostraste il progetto formato da molti anni nella Svizzera per dar forza a ciò che chiamano libertà, ma che non è altro che radicalismo. I faziosi si collocarono nella Svizzera per agire in Germania ed in Francia; ed hanno agito. Così accadde dal 1833 in poi.

Sono stato in Borgogna nello scorso autunno, e vidi ciò che accadeva nei pranzi detti riformisti.

Il sig. Druey, Deputato del Cantone di Vaud, era stato invitato ad un convito di Salons. Ecco come rispose a coloro che lo avevano invitato: «E voi avete inteso: la vostra causa e la nostra sono unite. Voi simpatizzate con noi, come noi simpatizziamo con voi. Si tratta di cementare la santa alleanza dei popoli.» Ecco come la causa della Svizzera fu presentata in questi conviti. Si cercò di fare l'apologia di quanto vi fu di più ignobile e di più sanguinario nella nostra rivoluzione.

Quando ci dicono: Noi non vogliamo riaprire le adunanze dei giacobini; io rispondo: è troppo tardi. Voi le avete riaperte, non per le strade, ma nei cuori. Voi le avete riaperte in quei romanzi decorati del nome di storie, dove si trova tutto ciò che deve essere abborrito e condannato. (approvazione generale.)

Sapete voi ciò che il radicalismo minaccia? Non il potere, perchè questo potrà cangiare di mano, ma sempre dovrà esservi; nè anche la proprietà, perchè potrà difendersi lungamente. Esso minaccia la libertà. Il liberalismo rispetta l'uomo; il radicalismo è il disprezzo dell'uomo. Nessun tiranno ha mai disprezzato cotanto il suo simile, quanto coloro che trionfano nell'anarchia.

Insomma, ecco la situazione della Svizzera. La bandiera vinta a Lione nel 1832 e 1834 si è ora rialzata al di là del Jura.

Non voglio essere nè ottimista, nè allarmista. Non chiedo alcuna misura di eccezione. Ma chiedo che i uomini onesti si uniscano di buona fede all'inimico comune.»

Tornata del 15.

L'ordine del giorno riguarda il seguito della discussione del progetto d'indirizzo.

La deliberazione continua nel §. 7 concernente la Svizzera.

Il Generale Fabvier presenta varie osservazioni sul paragrafo.

Il sig. Fulchiron. «Domando il permesso d'indirizzare una questione al Ministro degli affari stranieri. Il sig. Montalembert ha trattato jeri come i radicali

svizzeri hanno spogliato l'Ospizio del S. Bernardo; ma non è entrato in alcune particolarità, che mostrano l'infamia di questo fatto. Per la sua istituzione il San Bernardo apparteneva, per così dire, a tutte le nazioni. Tutte le nazioni contribuivano al suo mantenimento. La Francia è stata la più generosa di tutte. Tutt'i nostri Re, tutt'i nostri governi (salvo la convenzione di cui jeri si è fatto l'elogio) sono andati continuamente soccorrendo l'Ospizio.

Voi sapete che quest'Ospizio era destinato per soccorrere i poveri viaggiatori. Molti di questi Monaci sono morti nella ricerca de' viaggiatori. La Francia dava a questi Monaci una pensione annuale. Napoleone, grato a questi Religiosi pel modo come avevano ricevute le sue armate, e delle provvigioni che già avevano ammassate pei nostri soldati, gli aveva dotati di terre. Or bene i Confederati svizzeri non sono stati ritenuti da nessuna di queste considerazioni del dritto o dell'umanità. Hanno messo a ruba e a saccheggio l'Ospizio, hanno astretto i Monaci a fuggire, e ciò quando molti viaggiatori sono in pericolo di morte su queste strade pericolose.

Domando dunque al Ministro degli affari stranieri s'egli si è occupato specialmente di questa questione del dritto, cioè che la Francia può avere a dimandare una riparazione e una restituzione a profitto dei Religiosi.»

Il sig. Guizot, Presidente del Consiglio. «Non ho aspettato la reclamazione dell'onorevole preopinante per alzare la voce a favore dei Religiosi del gran San Bernardo. I nostri dritti, sono in questo caso pur quelli di tutta l'Europa, di tutti gli amici dell'umanità. Noi abbiamo inoltre il dritto che risulta dai benefici fatti ai Religiosi dall'Imperatore Napoleone, e della pensione che loro concessa. Ho ordinato che la pensione si sospenda fino a tanto che sia certo che giunga al suo destino. Ho reclamato non solamente pei Religiosi del S. Bernardo, ma anche per le Sorelle di S. Vincenzo de' Paoli.»

Nell'interesse dei Religiosi del Monte S. Bernardo io non posso fare altro di meglio che dar lettura alla Camera della protesta che questa Comunità Religiosa ha diretta alla Dieta.»

Il Ministro legge la protesta, la quale già è stata pubblicata dai giornali, e firmata dal Priore Clausurale e dal Procuratore Generale del Gran S. Bernardo.

Il sig. de Pontois. «Signori, come antico Ambasciatore in Svizzera io ho il dritto e forse il dovere di esporvi il mio parere sulla questione Elvetica. Io lo farò coi riguardi che m'impongono le mie antiche funzioni.»

L'onorevole membro espone l'avviso che aveva avuto e dichiarato, e le previsioni, di cui aveva fatto parte al governo. Secondo l'onorevole membro e secondo un dispaccio che aveva trasmesso al governo, in quel tempo, aveva detto che la sola cosa da farsi era d'aspettare che il radicalismo si consumasse pei suoi propri eccessi, e arretrasse una reazione salutare; che in questo caso il meglio sarebbe forse di astenersi da ogni procedimento troppo significativo, che potesse incoraggiare con pompose speranze la resistenza della minorità, di prendere infine un'attitudine diplomatica calcolata in modo a non impegnar troppo l'avvenire.

Dopo aver dato lettura di questo dispaccio l'onorevole membro aggiunge:

Io non ho niente ad aggiungere a queste considerazioni; e la Camera giudicherà se le mie previsioni erano giuste e assennate.»

Ora una parola sulla questione di principio:

Le Potenze, che hanno segnato gli atti del Congresso di Vienna, non hanno garantito, come si è detto a questa tribuna, il Patto federale del 1815. Le Potenze non hanno riconosciuta altra garanzia che la neutralità perpetua, non dei ventidue Cantoni, ma del Corpo elvetico. E questa cosa evidentemente ben più in un interesse generale europeo, che nell'interesse della Svizzera.

Questa dottrina la Francia l'ha non solamente professata, ma praticata: in primo luogo nel 1833 ammettendo il dritto di rivedere il Patto, e dando favore ad un progetto, redatto in un senso troppo unitario dal sig. Conte Rossi: progetto, che organizzava un vero governo federale, e gli dava per capitale Friburgo. Questa dottrina la Francia l'ha praticata in secondo luogo nel 1841, sostenendo al contrario dell'Austria che anche contro la manifesta violazione del Patto, che stipula la conservazione dei Conventi, le Potenze non erano in diritto d'intervenire.

L'Austria aveva la contraria dottrina; ed ha cercato costantemente a farla prevalere in moltissime occasioni, specialmente nell'affare dei Conventi.

Importa al paese di sapere se il Presidente del Consiglio pretende di restar fedele alle massime della politica francese intorno al Patto: o s'egli ha adottata la dottrina contraria, la dottrina dell'Austria, la cui conseguenza si è, che avendo le Potenze garantito il Patto, credono avere il dritto d'interpretarne lo spirito, di prescriverne o d'interdirne la revisione, di decidere se sia o no una questione di competenza della Dieta, ed intervenire, in caso che occorresse, per assicurarne la decisione.»

Il sig. Guizot. «Signori. Se non si trattasse altro che di sapere, se in tale o tal giorno, in tale o tal'epoca l'onorevole membro ha previsto bene gli avvenimenti, e dato al governo del Re buone informazioni, io non avrei la voglia di oppormi per niente a questo riguardo; ma nelle osservazioni che egli vi ha

fatto intendere, sono due punti di fatto, sui quali io non posso fare a meno di rischiare la Camera: e poichè ha portato alla tribuna un dispaccio che niuna cagione lo sospingeva a portarvi, non si lamenterà se anche io vi porto due frammenti di due altri dispacci emanati da lui, e nei quali la Camera troverà essere opinioni ed informazioni direttamente contrarie a quelle che si contengono nel dispaccio ch' egli ha voluto dianzi comunicarvi.

« Ripeto, che io non aveva alcun disegno di mettere questi documenti innanzi agli occhi della Camera; e nol farei se non fossi stato messo nella necessità di farlo.

« Ecco quello che mi scriveva l'onorevole preopinante, ch' era nostro Rappresentante nella Svizzera sul finire dell'anno 1844.

« Se i Cantoni, che sono ad un tempo conservatori e protestanti, sonosi uniti a far causa comune coi radicali, costoro saranno in maggioranza nella Dieta per costringere Lucerna a revocare la provvidenza, con cui questo Cantone ha chiamato i Gesuiti. Quale conseguenza avrà siffatto decreto? I Cantoni, ai quali sarà denunziato, non vi si sottometteranno. Essi non riconosceranno la legalità di un siffatto decreto. E in vero la competenza della Dieta è talmente dubbiosa, che, or sono cinque mesi, la mozione di Argovia, che dimandava l'espulsione dei Gesuiti, è stata respinta pressochè all'unanimità, come quella che era lesiva alla Sovranità Cantonale, e non poteva avere altra conseguenza che metter l'irritazione fra i Cantoni, provocare una separazione sempre più profonda fra le due comunioni cattolica e protestante, e presto o tardi dar al partito, che vuole costituire in una maniera unitaria la Confederazione, il destro di arrivare a' suoi fini. Non ho bisogno di segnalare l'inconveniente e i danni che risulterebbero per noi da un tale stato di cose: »

ALGERIA

Sidi-bel-Abbes, città 25 o 30 leghe distante da Orano sulla strada del deserto, nel centro della provincia di Orano, a pari distanza da Tlemcen, da Mascara e da Orano, punto strategico ed atto a favorire la colonizzazione, è stata dichiarata capitale della suddivisione di Orano.

(Moniteur.)

GERMANIA

VIENNA, 7 gennaio.

La notizia d'una commissione, data ultimamente dal governo, d'un acquisto straordinario di fucili pel nostro esercito, pretendendosi perfino che questo armaiuolo Fruhwirth ricevesse l'ordine di fornirne fino a 500,000, è una pura falsità. Il ristauo di fucili fu già da un pezzo determinato dal Consiglio aulico di guerra a 90,000 l'anno, comprendendovi non solo i fucili nuovi, ma altresì, per per la più gran parte, la riforma dei vecchi in fucili di percussione, di cui sono attualmente fornite tutte le truppe a piedi e la maggior parte della cavalleria. Tale fu il numero delle armi procacciate l'anno scorso, e tale è nel presente. Il nostro corpo d'esercito in Italia fu posto, pei nuovi rinforzi, in tal condizione, da poter far fronte ad ogni avvenimento, ascendendo esso, giusta notizie sicure, a 75,000 uomini, mentre ordinariamente non si componeva se non di 30,000.

(G. U.)

ALTRA DEL 13.

S. A. I. R. la Serenissima Arciduchessa Maria Dorothea, vedova di S. A. I. R. l'Arciduca Giuseppe, Palatino d'Ungheria, si è degnata di prender parte, come fondatrice, al *Kreuzerverein* di Vienna: società rivolta allo scopo di soccorrere individui capaci al lavoro, e mancanti di questo: il qual magnanimo esempio fu pure seguito da S. A. I. R. la Serenissima Arciduchessa Maria di lei figlia.

(O. A.)

RUSSIA

PIETROBURGO, 1 gennaio.

S. M. l'Imperatore, per mezzo di sentenza militare, ha fatto deporre dal suo posto il Governatore generale del Governo di Kostroma nella grande Russia, sig. di Grigoriew, perchè il medesimo si è reso col-

pevole d'una arbitraria incarcerazione di varie innocenti famiglie di nobili polacchi. Queste hanno già riacquisito la loro libertà.

ALTRA DEL 6.

L'Imperatore ha negli scorsi giorni sofferto un forte assalto di malattia, conseguenza probabile di raffreddamento, che l'obbligò al letto. Del resto da alcuni giorni trovasi meglio, ma non abbandona il suo gabinetto; dove, presente il Gran Principe ereditario, riceve i Ministri e gli alti dignitarij dell'Impero coi loro rapporti, e ivi stesso li risolve.

— Da varj giorni abbiamo un freddo da 18 ai 20 gradi, mentre il barometro continua a mantenersi molto elevato.

(G. U.)

MOSCA, 31 dicembre.

In questa capitale il cholera ha continuato dal 12 al 18 dicembre con eguale intensità; in quella settimana ammalarono 168, e morirono 73. Nei circoli di quel governo, la sua indole rimane tuttora poco maligna, nè aveva fatto ulteriori progressi. Nel governo di Twer la malattia resta ancora circoscritta alla città di Torscisk, ove pure è in evidente decrescenza. In Misni-Nowgorod essa ebbe finora un corso assai mite. Nei circoli dei governi di Casan od Orenburgo invece continua colla medesima forza; solo nella città di Uralsk scorgesi una diminuzione. Nel governo di Saratoff il morbo continua con poco vigore ancora nei circoli di Serdibosk e Kusnezh, e un po' più intenso nel circolo di Nicolajewsk. Nel governo di Simbirsk il cholera era da per tutto cessato, ad eccezione del circolo di Buiuk; ed è del pari cessato, o vicino a cessare, in quasi tutti i circoli dei governi di Pensa e Tamboff. In Tula toccò il suo apogeo il giorno 9 dicembre. In Smolensko e nel governo di equal nome non avvennero nuovi casi; come pure la malattia cessò affatto, dal 5 dicembre, in Orel. In Jekaterinoslaw è prossima al suo fine. In Pultava è finita dal 1. dicembre. In Cernigoff, giusta le ultime notizie, essa è invece ancora in aumento. Nel governo di Minsk corre assai mite. Nel governo di Podolia continua pure a mostrare un carattere assai benigno. A tenore delle ultime notizie, il cholera si è manifestato ancora nel governo di Volinnia, in Naroditci, circolo di Owrutsch. Fino al 10 di dicembre vi ammalarono 34 persone e ne morirono 6. Il maggior numero dei casi accadde nella parte del luogo, situata in una bassura paludosa, presso al fiume: nella parte superiore non furono colte se non 4 persone.

(Oss. Austr.)

NOTIZIE DEL MATTINO

Nel momento di mettere sotto il torchio manchiamo della Corrispondenza dell'Estero: solo per la via di mare riceviamo il *Sud* di Marsiglia, dal quale si sono estratte le seguenti notizie:

MARSIGLIA, 23 gennaio.

Col battello a vapore il *Nilo*, comandato dal Sig. Vauroux, riceviamo le seguenti notizie da *Costantinopoli* del 7 gennaio.

La Porta sta in buoni rapporti colle Potenze straniere. Sono state stabilite relazioni colla Santa Sede. Questo fatto è di vera gioia pel Sultano. Il Nunzio del Pontefice viene sul battello a vapore sardo il *Tripoli*. Le missioni cattoliche si disputano l'onore di riceverlo, e di presentarlo al Sultano. La Porta è intervenuta ed ha fatto sapere che s'incaricherà essa stessa del ricevimento del Nunzio: di fatti ha designato il primo ufficiale cattolico della Porta, Sig. Serafino Manassè, per recarsi innanzi al Nunzio, e per essere a sua disposizione in tutto il tempo ch'egli vi resterà. La Porta ha preso in affitto l'*Hotel de France*, perchè serva di re-

sidenza al Nunzio. Dal 24 dicembre, giorno fissato pel suo arrivo, paga mille piastre il giorno. Il Patriarca degli Armeni cattolici lo presenterà al Sultano.

AMERICA.

L'Ibernia ci reca le notizie di Vera-Cruz del 20 dicembre, e di Messico del 14.

— Un giornale di Filadelfia assicura che accadde un combattimento nelle vie di Messico il mattino del 14 fra alcuni del popolo ed un reggimento di Pensilvania. Il 27 novembre le truppe americane si sono impadronite di Guayamas, dopo un bombardamento di un'ora, fatto con una fregata, una corvetta ed un brick.

— La Giunta de Queratero prende misure per resistere agli americani: da tutte le parti s'arruolano soldati, e l'armata giungerà quanto prima a 20,000 uomini, che saranno comandati dai Generali Canaliz, Alcorta e Lombardini, quelli stessi che furono accusati di vigliaccheria da Santanna. Bustamente è stato nominato Generalissimo.

— Il Generale Scott cerca di sbarazzarsi con energia dalle bande che infestano le strade di Vera-Cruz. Ha stabilito una posta permanente a Puente National; ha assegnato la città di Jalapa per residenza al Generale Ratterson; ed ha posto un distaccamento presso la riviera di Rio-Frio.

EGITTO.

ALESSANDRIA, 21 dicembre.

La Commissione, incaricata degli studi preliminari per la strada dell'istmo di Suez, gli ha compiti. Ha scelto il piano di Linant bey, meno qualche piccola modificazione. La Commissione lasciò jeri l'Egitto: si reccherà in Francia sul battello a vapore l'*Alessandro*, per sottomettere tutti i loro studi alla decisione dell'ufficio dei ponti e strade. Si parla di due compagnie che chiedono la concessione di questa via: la prima ha per capo il sig. Seguin, la seconda il sig. Enfantin.

— Si parla di un nuovo progetto per stabilire locomotive tra il Cairo e Suez senza strada ferrata. Questo è un piano che il Governo non ha accettato nè respinto: si è contentato d'inviarlo in Inghilterra ad Etem bey, per domandargli un rapporto sui vantaggi che nè potrebbero derivare al paese.

SPAGNA

MADRID - Seduta del Senato del 13 gennaio.

La voce corsa, che il Duca della Vittoria doveva prestare giuramento in questa seduta, avea richiamata infinita gente. Le tribune pubbliche e le riservate erano piene di curiosi. Il Generale Espartero entrò di fatti pochi momenti dopo l'apertura della seduta: era vestito di nero, e dopo aver prestato giuramento avanti il *bureau* del Presidente, si è posto a lato del Duca di Baylen.

La seduta è stata brevissima. Un discorso del Presidente dichiara al Senato con piacere che la Catalogna era pacifica. Il Generale Narvaez legge in appoggio di ciò una lettera del Capitano generale di quella Provincia.

Terminata la seduta, il Duca di Valenza ed il Duca della Vittoria si sono incontrati nel mezzo della sala: e, intrattenutisi alcuni momenti, si sono nel separarsi stretti la mano.

— Salamanca ha indirizzato al *bureau* del Congresso un reclamo, nel quale domanda che sia fatta un'inchiesta sul fatto annunciato da Pidal.

NOTIZIE RECENTISSIME DI NAPOLI.

Ai 23 e 24 vi furono due falsi allarmi per cagioni fievollissime le quali essendo state note, hanno portato che la tranquillità si sia ristabilita.

P. S. Acchiudo un Diario che ricevo all'istante da Palermo contenente un sunto delle operazioni dai 12 ai 22 del corrente.

N. B. Lo pubblicheremo domani. (Lett. part.)

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Essendo passato all'altra vita Luigi Kustermann, intestato, qui in Roma, il 3 del corrente gennaio, il di lui figlio maschio unico sig. Pietro Kustermann, chiamato dalla legge all'eredità intestata dal padre, farà compilare, in atti dell'infrascritto Notaio, inventario legale dei beni ereditarij nel giorno di martedì 1. febbrajo, alle ore 9 antimeridiane, nell'ultimo domicilio del defunto qui in Roma, via Giubbonari n. 30.

Ciò si deduce a notizia del pubblico, a forma del §. 4548 del vig. Regolamento.

Roma, 24 gennaio 1848.

Gaetano De Cupis Not. Coll.

Ad istanza del sig. Serafino Ruggieri, domiciliato via degli Ulizj del Vicario n. 30, nella qualifica di Esecutore testamentario della bo. me. Caterina Bartolucci Carbonari, come da testamento

aperto per gli atti del Sartori Notaio dell'Enio Vicario il giorno 14 cadente.

Si fa noto a chiunque possa avere interesse sulla testata eredità della bo. me. Caterina Bartolucci Carbonari, qualmente nel giorno di lunedì 31 cadente, alle ore 3 pomeridiane in punto, e nella casa di già abitata dalla sud. defunta, posta in Roma piazza Fiammetta n. 14, secondo piano, si darà principio all'inventario di tutto ciò che possedeva dalla defunta stessa per gli atti dell'infrascritto Notaio pubblico.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 4548 del vig. Reg. Leg. e Giud. S. Martorelli Not. pub. del Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza della signora Luna Mariale vedova del fu Alessandro Collyvecchio morto in Roma il 4 del cadente mese di gennaio, senza alcun testamento, quale aggiudicataria di tutti i beni mobili spettanti al predetto defunto di lei marito,

e creditrice insieme pe' suoi diritti dotali. Si darà principio lunedì 31 del cadente, alle ore 9 antimeridiane in punto, per gli atti dell'infrascritto Notaio all'inventario de' beni ereditarij di detto defunto nella casa, ove cessò di vivere, posta in via Rua n. 125.

Ciò sotto tutte le proteste e riserve di ragione, a forma del §. 4547 del vig. Reg. Leg. e Giud.

Roma, 26 gennaio 1848.

Tommaso Gradassi Not. di Collegio.

Ad istanza del sig. Cesare Pellisier divenuto padrone della lite stante la morte del sig. D. Giacinto De Franceschini, ed in virtù di Sentenza resa dall'Eccell. Tribunale Civile di Roma in primo turno nella udienza del giorno 9 di giugno 1847, colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dell'infrascritto immobile. Ed in sequela della pro-

duzione effettuata innanzi il suddetto Eccell. Tribunale sotto il giorno 27 agosto 1847 al fasc. n. 855 del detto anno tanto del Capitolato, quanto dell'estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie e del Certificato del Censo.

Nel giorno 5 febbrajo, alle ore 10 antimeridiane nell'Ufficio della pubblica Depositeria Urbana, si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale, da rilasciarsi a favore del maggiore e migliore offerente di quanto segue:

Utile dominio di una porzione di casa, composta da due camere una sopra l'altra situato nell'interno del primo piano della casa posta in Roma via Frattina n. 23, isolata da tutt'i lati, e conf. ec. gravato dell'annuo canone disc. 2^a a favore del patrimonio e ceto de'creditori del Convento di S. Francesca Romana a Capo le Case, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto, sarà di scudi 180.

Bernardino Giudici Proc. Paolo Bonomi Cursore Civile.